RESOCONTO STENOGRAFICO

380.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	42113	Gruppo parlamentare:	
		(Modifica nella costituzione)	42113
Proposte di legge:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	42120	(Annunzio)	42121
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	42120	Sull'ordine dei lavori e per lo svolgi- mento di una interpellanza:	
Interrogazioni e interpellanze:		PRESIDENTE	42114, 42115, 42116, 42117
(Annunzio)	42121	CALDERISI GIUSEPPE (FE)	42116
Interpellanza e interrogazioni (Rinvio dello svolgimento):		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	42116
PRESIDENTE	42114	QUERCINI GIULIO (PCI)	42114
Petizioni:		VESCE EMILIO (Misto)	42115
(Annunzio)	42113	Ordine del giorno della seduta di do- mani	42117

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

La seduta comincia alle 17.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 novembre 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caccia, Martino, Scovacricchi e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il Presidente del gruppo della democrazia cristiana ha comunicato che l'assemblea dei deputati del gruppo ha proceduto al rinnovo del comitato direttivo che risulta così composto: Michelangelo Agrusti, Giacomo Sebastiano Augello, Luciano Azzolini, Nello Balestracci, Rodolfo Carelli, Francesco Cafarelli, Giovanni Carrus, Bruno Ferrari, Publio Fiori, Battistina Fumagalli Carulli, Tarcisio Gitti, Anna Nenna D'Antonio, Giuseppe Piscichio, Adolfo Sarti, Pietro Soddu, Bruno Stegagnini, Mario Usellini, Alfredo Vito, Giuseppe Zuech.

Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha proceduto altresì

all'elezione del proprio ufficio di presidenza che risulta così composto: Tarcisio Gitti, *Vice Presidente vicario*, Giacomo Sebastiano Augello, *Vice Presidente*, Adolfo Sarti, *Vice Presidente*, Nello Balestracci, *Segretario amministrativo*, Giuseppe Zuech, *Segretario*, Alfredo Vito, *Segretario*, Giuseppe Piscichio, *Segretario*, Luciano Azzolini, *Segretario*, Bruno Stegagnini, *Segretario*.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge:

Francesca Carletti, da Carrara, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di una legge-quadro per l'agricoltura biologica (298);

Italo Giusto Porzio, da Torino, chiede una modifica dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, per consentire ai professori di scuola secondaria che abbiano presentato domanda di quiescenza anticipata nel periodo utile nel corso dell'anno scolastico 1982-1983 di usufruire, con effetto retroattivo, del più favorevole trattamento pensionistico ivi previsto (299);

Giovanni Zampieri, da Barzanò (Como), chiede che sia estesa a tutti i lavo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

ratori dipendenti la facoltà di computare le eccedenze risultanti dalla dichiarazione dei redditi in diminuzione dell'imposta relativa al periodo d'imposta successivo (300);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede una modifica dell'articolo 2 della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità per dolo o colpa grave dei magistrati (301);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che il ricorrente in Cassazione civile ammesso all'autodifesa possa, in deroga all'articolo 365 del codice di procedura civile, prescindere dall'assistenza di un avvocato per l'inoltro del ricorso (302);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede più severe misure sanzionatorie nei confronti di chi parcheggia veicoli a motore sui marciapiedi (303);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede una più rigida definizione dei requisiti di indifferibilità e urgenza nei provvedimenti espropriativi (304);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che siano fissati più congrui termini per la fatturazione e il pagamento dei servizi di pubblica utilità e che siano definiti più precisi criteri per il computo della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani (305);

Sergio Manetti, da Firenze, chiede che il sistema pensionistico sia riformato assicurando che tutti i periodi lavorativi siano comunque utili ai fini del computo della pensione e che sia rivalutato il trattamento di quiescenza dei pensionati che abbiano intrapreso una nuova attività soggetta a forme previdenziali obbligatorie (306);

Giovanni Battista Turriziani, da Roma, chiede che siano sempre esplicitate le abrogazioni disposte da atti normativi (307);

Antonio Loria, da Neviano (Lecce), e numerosi altri cittadini chiedono una riforma del sistema di pagamento dei contributi previdenziali, anche arretrati, all'INPS (308);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede

una organica modifica dei regolamenti parlamentari, per conseguire in particolare una più razionale organizzazione ed un più spedito svolgimento dei lavori delle Camere, per conferire ai Presidenti delle Assemblee maggiori poteri disciplinari, per eliminare l'assenteismo dei parlamentari e per garantire che le petizioni presentate alle Camere siano compiutamente esaminate (309).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti, eccettuata l'ultima, che sarà invece trasmessa alla Giunta per il regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Rinvio dello svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Devo rilevare, come i pochi colleghi presenti possono direttamente constatare, che è assente il rappresentante del Governo.

Esprimo il più vivo rammarico per tale assenza, oltretutto non giustificata. Rinvio pertanto ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna.

Informero dell'accaduto il Presidente della Camera affinché possa compiere presso la Presidenza del Consiglio tutti i passi opportuni per protestare contro un sistema di tal genere, che naturalmente non favorisce rapporti positivi fra l'Assemblea, i parlamentari e l'esecutivo.

Sull'ordine dei lavori e per lo svolgimento di una interpellanza.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

voglio unire al suo rammarico e alla sua protesta quelli del secondo gruppo per consistenza numerica di questa Camera ed il primo dell'opposizione.

A me dispiace che non sia presente alcun rappresentante del primo gruppo per consistenza numerica di questa Camera, cioè del gruppo della democrazia cristiana, né di alcun altro gruppo di maggioranza. Evidentemente il Governo ha dei canali informali ed «amicali» attraverso i quali trasmettere ai deputati informazioni sull'indisponibilità dei suoi rappresentanti ad intervenire alle sedute della Camera.

Credo che l'episodio di oggi sia un segno molto grave di disattenzione e di sottovalutazione del Governo nei confronti del Parlamento. Non è l'unico: altri ve ne sono stati, politicamente forse anche più gravi di questo. Voglio però sottolineare che durante la discussione del bilancio interno della Camera un autorevole parlamentare (non solo per età, ma anche per esperienza ed impegno), cogliendo l'occasione di quel dibattito incitò tutti noi a migliorare la funzionalità del nostro lavoro, richiamandosi soprattutto al fatto che la politica, le scelte, le questioni rilevanti del paese devono passare dentro quest'aula.

L'eco di quelle parole non si è ancora spenta che il Governo pone il Parlamento in secondo piano rispetto a non sappiamo quali altri impegni.

Signor Presidente, ci rendiamo conto del suo rammarico, ma ella non ci ha potuto fornire neanche uno «straccio» di motivazione o di giustificazione in ordine al comportamento del Governo. Concordiamo con lei che il grave episodio di oggi debba essere sottoposto all'attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, però rileviamo l'esigenza che sulla questione del rapporto tra Governo e Parlamento si sviluppi un approfondito dibattito in cui il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, e tutti i gruppi, attraverso i propri capigruppo, esprimano pareri motivati ed eventualmente formulino proposte utili a risolvere una questione che non può ripresentarsi altre volte.

EMILIO VESCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, mi consenta di esprimere oltre all'amarezza la sfiducia che è determinata dall'evento di oggi.

Giustamente l'onorevole Quercini ha richiamato quell'autorevole parlamentare che ha posto in evidenza a quali livelli sia giunta la crisi del Parlamento. Abbiamo sentito parlare di scatti di orgoglio, di ripristino di dignità. Sui giornali leggiamo continuamente accenni alla decadenza, che viene data per certa, della nostra istituzione.

Credo che l'episodio di oggi rappresenti un colpo di grazia inferto alla credibilità del Parlamento. Qui si sta inficiando una delle funzioni peculiari al nostro ruolo di parlamentari, quella di controllo. Non solo attendiamo anni prima che il Governo risponda ai nostri documenti di sindacato ispettivo, ma addirittura lo stesso Governo diserta le sedute parlamentari senza fornire alcuna spiegazione. Quali provvedimenti di emergenza hanno impedito al ministro Bernini di partecipare ai nostri lavori? O forse riteneva che le tematiche che dovevamo trattare oggi fossero poco importanti?

Alcune delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno trattavano la questione dei limiti di velocità. Sappiamo che proprio grazie ad un ministro della Repubblica è stata disattesa una disciplina della circolazione stradale che era stata introdotta, sia pure in virtù di un decreto che aveva magari il sapore della pubblicità più che della sostanza. Tuttavia, anche quella pur minima misura è stata cancellata perché un ministro della Repubblica si è permesso di dire pubblicamente (ed ancora non viene a rispondere dai banchi del Governo su questo) che in fondo nel nostro paese i limiti di velocità non li rispetta nessuno, per cui tanto vale elevarli da 110 a 130 chilometri orari...!

Questi, signor Presidente, sono fatti di una gravità enorme, contro i quali protestiamo.

Invitiamo pertanto la Presidenza a compiere tutti i passi necessari, perché siamo

giunti ad un livello inconcepibile di disprezzo totale della funzione che noi parlamentari intendiamo svolgere.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle considerazioni svolte, pur sapendo di non poter protestare né piano né forte, perché anch'io sono fra coloro che peccarono e quindi non posso scagliare la prima pietra. Chi è senza peccato può scagliare la pietra, chi è in peccato si può solo lamentare, sperando che le cose vadano meglio!

Signor Presidente, lo svolgimento di interrogazioni nella seduta del lunedì molto spesso pone i parlamentari nella condizione di non poter partecipare ad una conferenza, ad un comizio, eccetera, con le conseguenze negative che è facile immaginare, in quanto, come è noto, l'elettorato va coltivato intensamente.

Una seconda osservazione, signor Presidente. Data la situazione del traffico nella città di Roma, è praticamente impossibile per un deputato trovarsi puntualmente alla Camera nel caso in cui la seduta sia fissata alle 9,30. È un'esperienza, questa, che ho provato anch'io e che si ripresenta ogni giorno.

Pertanto, signor Presidente, avanzo il suggerimento di non fissare più l'inizio della seduta antimeridiana alle 9,30, ma quanto meno alle 10 o alle 10,30. Come ho detto, il deputato, pur partendo dalla propria abitazione alle 6, non è in grado di giungere al palazzo di Montecitorio prima delle 10, ed è per giunta costretto a sostenere la spesa non indifferente del taxi. Si potrà dire che si tratta di una spesa che viene rimborsata, ma non fa mai piacere spendere soldi che, viceversa, sarebbe possibile risparmiare. De Nicola, il primo Presidente della Repubblica, allorché giungeva a Roma pagava di persona i suoi spostamenti in taxi!

Per ogni istituzione, signor Presidente, vi sono motivi di credibilità (ne ha parlato

un collega) e di «credendità». La credibilità è in relazione ad un fatto possibile, non futuribile; riguarda cioè la possibilità di passare dalla potenza all'atto, come nel caso di colui che avendo a disposizione una certa somma può acquistare un oggetto di prezzo corrispondente. La «credendità», signor Presidente, è molto più forte, perché *credendus* esprime un imperativo categorico, al pari di *amandus* e di *vivendum*. Si tratta, come ho detto, di imperativi categorici dettati dalla natura, o da Dio attraverso la natura, allo spirito dell'uomo. La Camera deve godere di «credendità», cosa di cui purtroppo oggi difetta.

Se lei sapesse, signor Presidente, cosa si prova la mattina allorché ci si reca in un ufficio ministeriale e non si viene neppure ricevuti e quando un «pinco pallino» qualunque, non della storia d'Italia, ma di una storia locale, come ad esempio, della SOFIM di Foggia, per ben quattro volte non si fa trovare sul posto di lavoro. Il deputato è considerato spazzatura! Noi non vogliamo essere spazzatura! Spazzini, al massimo, spazzatura no! La differenza è troppo grande per essere accettata.

La Camera (chi vuole intendere intenda) non deve perdere i motivi di «credendità» davanti a se stessa, ai suoi componenti e al popolo. Siamo in presenza di un disagio che aumenta e che, se pur non si vede, tuttavia esiste ed è forte. Le rivoluzioni non scoppiano dalla sera alla mattina; esse maturano nel cuore degli uomini, nella disperazione, e quando il popolo si muove, dice il poeta, Dio è con lui, Dio è con il popolo che si ribella.

Comportiamoci in modo tale che la Camera possa godere se non di credibilità, che non abbiamo, almeno di «credendità», che è più necessaria e che riguarda la sostanza delle cose.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, mi associo a quanto rilevato dai colleghi già

intervenuti. Ritengo che l'episodio di oggi sia estremamente grave. Non so se esistano precedenti di tal genere: impedimenti possono sempre intervenire, ma il fatto che non si avvisi neppure il Parlamento rappresenta una mancanza di rispetto e di stile di estrema gravità.

Senza chiederle nuovamente la parola, vorrei cogliere inoltre l'occasione, signor Presidente, per sollecitare la risposta ad una interpellanza.

Dovremo discutere — torno brevemente alla prima questione — come riorganizzare il sindacato ispettivo. Il confinarlo — è un rilievo che abbiamo più volte sollevato — nelle giornate di lunedì e venerdì provoca inconvenienti del tipo di quello verificatosi oggi ed anche di altro genere. Ritengo quindi opportuno che si proceda alla concreta attuazione dell'articolo 130, comma 1, del regolamento della Camera, il quale dispone che i primi 40 minuti di ciascuna seduta siano dedicati all'esercizio del sindacato ispettivo. Ciò conferirebbe una centralità ben diversa a questa importantissima funzione delle Camere.

Come ho preannunciato, desidero inoltre sollecitare la risposta ad una interpellanza, che reca il numero 2-00769 e riguarda il caso Tortora, in particolare i pentiti che lo hanno calunniato. Su tale vicenda alcuni giorni fa è stata data una risposta ad un'altra interpellanza, con un esito che abbiamo commentato molto duramente. Tuttavia il sottosegretario Sorice ebbe a dichiarare in quell'occasione che il ministro Vassalli si riservava comunque di esprimere il proprio giudizio. Ebbene, l'interpellanza cui ho fatto riferimento tende appunto a conoscere il giudizio, l'orientamento, l'indirizzo e le iniziative che il ministro di grazia e giustizia intende assumere. Chiediamo che ad essa venga data risposta con grande urgenza, in quanto il fatto cui si riferisce è di estrema gravità.

Nella giornata di domani avremo un incontro privato con il ministro di grazia e giustizia e coglieremo l'occasione per sollecitare una immediata risposta alla nostra interpellanza. Chiediamo tuttavia se sia possibile inserirne la trattazione nell'ordine del giorno della seduta di giovedì

prossimo, all'inizio o in conclusione della stessa, nella quale, secondo il calendario, dovranno essere svolte le relazioni per la maggioranza e di minoranza sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Avanziamo questa inchiesta per il carattere di straordinarietà ed estrema urgenza della nostra interpellanza, auspicando che si verifichi la disponibilità del ministro di grazia e giustizia a dare ad essa risposta appunto nella giornata di giovedì 7 dicembre.

Mi rendo conto di avanzare una richiesta straordinaria, ma, come ho spiegato, l'interpellanza si riferisce appunto a fatti straordinari e gravi. La preghiamo quindi, Presidente, di volersi adoperare e fare quanto possibile perché tale nostra richiesta sia accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, per quanto riguarda la sua richiesta di sollecitare la risposta all'interpellanza n. 2-00769, desidero ricordare che nella giornata di dopodomani si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e che in quella sede sarà mia cura — potrà comunque farlo anche lei direttamente — fare presente la sua richiesta, e si potrà esaminare la possibilità di far sì che lo svolgimento dell'interpellanza in oggetto sia posto all'ordine del giorno.

Circa l'assenza del Governo, non ho che da ribadire quanto ho già rilevato inizialmente. Riaffermo la più viva deplorazione: episodi del genere non devono assolutamente verificarsi. Purtroppo qualche precedente esiste, ma risale ad un tempo lontano. Voglio comunque augurarmi che le ragioni per le quali il Governo non era presente a rispondere alla interpellanza ed alle interrogazioni all'ordine del giorno siano valide.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 dicembre 1989, alle 11:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

Discussione delle proposte di legge:

S. 317-735-783-957. — Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI DI MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

— *Relatore*: Borruso.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 19.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 1° dicembre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORGOGGIO ed altri: «Norme in materia di competenze professionali dei geometri nei settori dell'edilizia, delle strutture e dell'urbanistica (4387);

GORGONI: «Norme sulla posizione giuridica di alcune categorie di ex ufficiali delle Forze armate (4388);

MENSURATI: «Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica» (4389).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

STALLER: «Istituzione della tassa ecologica sugli autoveicoli» (4390).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni parlamentari in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

RAVAGLIA ed altri: «Norme quadro a tutela dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione (4348) (con parere della V e della XI Commissione);

BATTISTUZZI e SERRENTINO: «Nuove norme per la nomina degli scrutatori e dei

segretari di seggio elettorale» (4357) (con parere della V e della XI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

VISCO ed altri: «Revisione del sistema di imposizione degli oli minerali al fine di contribuire al risparmio energetico, di tutelare l'ambiente disincentivando il consumo dei prodotti più inquinanti, e di limitare le possibilità di frode fiscale. Riduzione al 16 per cento dell'aliquota ordinaria dell'IVA e fiscalizzazione di alcuni oneri impropri per l'industria manifatturiera» (4082) (con parere della I, della V, della VIII, della X e della XIII Commissione);

MOMBELLI ed altri: «Estensione del regime agevolato sulla benzina vigente nella provincia di Trieste alle fasce di confine delle province di Como, Varese, Novara, Sondrio e Bolzano (4342) (con parere della V e della X Commissione);

STRUMENDO ed altri: «Trasferimento di aree demaniali della provincia di Belluno al patrimonio disponibile dello Stato e loro cessione a privati» (4373) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

SOLAROLI ed altri: «Rifinanziamento delle norme per il superamento delle barriere architettoniche (4346) (con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

LANZINGER ed altri: «Divieto di circolazione nelle ore notturne e riduzione dei pesi massimi a pieno carico dei veicoli»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

(4209) (con parere della I, della II e della VIII Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

PARLATO e MANNA: «Norme a tutela della proprietà, della coltivazione e dell'ambiente nelle aree agricole urbane» (4309) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione).

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza

interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

*INTERROGAZIONI E
INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nello scalo ferroviario di Novi Ligure (Alessandria) il 29 novembre si è verificato un grave incidente che ha provocato la rottura di un *container* pieno di tricloruro di fosforo destinato alla Ausidet-Enimont di Piacenza;

in seguito all'incidente si è sprigionata una nube, presumibilmente tossica, che ha destato vivo allarme tra la popolazione esposta —

quali risultino essere le responsabilità dirette e indirette dell'incidente;

se il *container* sventrato recasse tutte le indicazioni relative al suo contenuto e se lo stesso risultasse adeguatamente collocato, tenuto conto del contenuto, all'interno dello scalo ferroviario;

quali siano i possibili rischi, immediati e differiti, per la salute della popolazione che è stata esposta alla nube e le eventuali iniziative assunte per verificare nel tempo le conseguenze della stessa.

(4-17196)

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il 10 ottobre 1989 a Cameri (Novara), un *F104* del 53° stormo è precipitato subito dopo il decollo causando la morte del pilota;

l'incidente poteva avere conseguenze ancora più gravi se si considera che i resti del velivolo si sono sparsi in un'area di circa un chilometro quadrato e arrivano anche a pochi metri da alcune abitazioni;

a poche centinaia di metri dalla pista dell'aeroporto vi sono le ultime case della via Picchetta, che sono esposte a considerevole rischio;

l'incidente è avvenuto durante le periodiche prove di valutazione tattica che coinvolgono i reparti dell'aeronautica inseriti nel sistema di forze aeree NATO;

le testimonianze riportate dalla stampa parlano di aerei che passano abitualmente sopra le case nonostante le reiterate proteste dei cittadini esposti, oltre che a grave rischio, anche ad inquinamento acustico e atmosferico;

il rischio per gli abitanti della zona è reso ancora più grave dalla presenza di impianti industriali « a rischio » in quanto una eventuale caduta di un velivolo su tali impianti potrebbe avere conseguenze devastanti per l'incolumità e la salute dei cittadini e per l'ambiente;

negli ultimi 25 anni sono caduti 16 velivoli del 53° stormo, di cui 6 a Cameri, per un totale di 11 vittime fra i piloti —

quali siano le risultanze delle inchieste aperte sull'incidente, con particolare riferimento alla dinamica, alle cause e alle eventuali responsabilità;

quale significato ritenga si debba dare alla comunicazione inviata il 31 ottobre dal sindaco di Cameri, a nome del consiglio comunale, al prefetto di Novara, al comando della 1ª regione aerea e al comandante della base di Cameri, in particolare per quanto riguarda la raccomandazione « di evitare in fase di decollo e di atterraggio, passaggi sull'abitato », se non quello di una indiretta conferma del fatto che tali passaggi avvengono;

se sia in grado di affermare che gli aerei della base di Cameri, durante le fasi di decollo e di atterraggio, rispettano scrupolosamente i corridoi loro assegnati, evitando così di sorvolare l'abitato e gli insediamenti industriali e, in ogni caso, se ne abbia ribadito o disposto il rigoroso rispetto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

se ritenga opportuno intervenire per evitare il ripetersi di periodiche manifestazioni aeree, come ad esempio quella denominata « Tiger Meet », che aumentano considerevolmente i rischi per la popolazione di Cameri. (4-17197)

RONCHI, RUTELLI, RUSSO FRANCO, TAMINO, CAPANNA, AGLIETTA, FACCIO, VESCE, FILIPPINI ROSA, SALVOLDI, DONATI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano romano *Paese Sera* ha sospeso le pubblicazioni sabato 25 novembre 1989 in seguito all'*ultimatum* rivolto a giornalisti e poligrafici dallo stampatore del giornale, nonché azionista della società editrice, Riccardo Beretta;

la responsabilità della chiusura di *Paese Sera* ricade interamente sulla società editrice, la Fedit, società costituita al 40 per cento da Riccardo Beretta e Luca Colasanto, al 40 per cento dal costruttore Caltagirone e al 20 per cento dalla Fipi, la finanziaria del PCI: la gestione Fedit, infatti, ha portato a un raddoppio del *deficit* del quotidiano romano, giunto a quota 6 miliardi e 500 milioni;

il 26 luglio 1989 venne sottoscritto un documento tra il consorzio di *Paese Sera* e la Fedit nel quale quest'ultima si impegnava, in cambio della cessione della testata, ad attuare il rilancio del giornale;

i poligrafici e i giornalisti di *Paese Sera*, nonché la Federazione nazionale della stampa hanno chiesto l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'Associazione stampa romana ha presentato al pretore del lavoro di Roma un ricorso con il quale accusa la Fedit di condotta antisindacale in violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori —

se ritengono:

di dover immediatamente intervenire, convocando le parti e imponendo

alla Fedit il rispetto degli accordi sottoscritti a luglio o la restituzione della testata;

di dover operare perché ai lavoratori del giornale venga assicurato almeno lo stipendio di novembre che spetta loro di diritto;

di dover operare perché vengano erogati i contributi *ex lege* sull'editoria per gli anni scorsi;

di dover attuare tutte le possibili iniziative perché un quotidiano di così gloriosa tradizione e per il quale tanti sforzi e sacrifici personali hanno sostenuto i lavoratori tutti, giornalisti e poligrafici, continui a vivere, considerato che la morte di *Paese Sera* costituirebbe un colpo grave alla libertà e al pluralismo dell'informazione e priverebbe i cittadini romani di uno degli osservatori più sensibili e attenti ai loro problemi e alla loro voce. (4-17198)

ANDREIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la zona extradoganale di Livigno, istituita con la legge 17 luglio 1910, n. 516, e regolamentata con successivi provvedimenti, è oggi caratterizzata da uno sviluppo socio-economico tra i più rilevanti fra le stazioni turistiche alpine e da condizioni del tutto diverse da quelle che giustificarono il provvedimento sopra menzionato;

le condizioni di infrastrutturazione e collegamenti con la Valtellina e la Svizzera sono oggi quanto mai efficienti;

le particolari condizioni relative all'extradoganalità producono ormai una evidente disparità di trattamento che si sostanzia in privilegi rispetto ad aree alpine effettivamente sottosviluppate;

risultano decadute tutte le condizioni per le quali l'extradoganalità era stata concessa per la « sopravvivenza degli abitanti »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

l'extradoganalità determina un abnorme mercato, in particolare per beni di lusso, i cui vantaggi si traducono in uno *shopping* turistico riferito a sua volta a fasce sociali che non sono certo quelle di maggior bisogno;

lo stesso sviluppo urbanistico e degli impianti di risalita « drogato » dalla extradoganalità, ha avuto gravi ripercussioni sullo stesso patrimonio ambientale dell'area interessata;

è notevole la massa di merci sequestrate dalla Guardia di finanza;

si intravede una illegittimità costituzionale della zona extradoganale per violazione dell'articolo 3 della Costituzione in presenza di disparità sostanziali che giustificavano, alla sua emanazione, la disparità legislativa;

con un cinquantesimo della popolazione valtellinese a Livigno sono concentrati un decimo delle risorse tra le più indicative —:

se ritenga che, nello stesso quadro economico europeo che andrà a determinarsi nel 1992, si debba procedere alla eliminazione della extradoganalità.

(4-17199)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Piacenza è tuttora priva di un parco cittadino degno di questo nome, con uno *standard* bassissimo di verde per abitante, cosa che si ripercuote in una peggiore qualità della vita dei cittadini piacentini;

l'unica area verde di una certa rilevanza, che si è salvata dalla cementificazione delle varie speculazioni edilizie, è un ex deposito di munizioni denominato « Galleana », di proprietà del demanio statale;

tale area è stata affittata al comune dall'amministrazione statale. in cambio di

appartamenti per militari, con una convenzione che ne vincola l'uso a tal punto da limitarne in modo sostanziale la fruibilità da parte dei cittadini, associazioni sportive e di tempo libero;

il comune di Piacenza si è offerto di acquisire in proprietà l'area a un prezzo equo;

l'intendenza di finanza di Piacenza ha avanzato, per la vendita di tale area, una richiesta economica spropositata all'attuale prezzo di mercato, considerando che il comune ha acquistato terreni circostanti l'area in questione per meno della metà del prezzo richiesto dalla stessa intendenza —:

quali siano le ragioni che impediscono una valutazione del valore dell'area in questione pari al vigente prezzo di mercato;

se intenda intervenire presso l'intendenza di finanza competente per il territorio piacentino ed appurare quali siano le ragioni che ostano al conferimento dell'ex deposito munizioni « Galleana » al comune di Piacenza, valutando la correttezza dell'operato dei funzionari locali.

(4-17200)

MUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Corte di giustizia di Lussemburgo ha riconosciuto l'inapplicabilità dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 istitutivo dell'IVA per alcune attività degli enti locali in quanto in contrasto con l'articolo 4, paragrafo 5 della sesta Direttiva comunitaria in materia di IVA;

tale sesta Direttiva CEE non è ancora recepita nella legislazione italiana —:

se ritengano di promuovere con urgenza il recepimento della citata Direttiva.

(4-17201)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere se siano a conoscenza della tristissima vicenda della quale, purtroppo, è protagonista il piccolo Vincenzo Iorio di anni 13, residente in Roma in via Arnaldo Brandizi 5, al quale è stata diagnosticata nel 1986 una grave neoplasia midollare.

Il bambino da allora è stato sottoposto a due delicatissimi interventi chirurgici presso il Policlinico Gemelli di Roma, rispettivamente in data 26 dicembre 1986 e 18 agosto 1989, a seguito dei quali è stato effettuato un lungo periodo di cobaltoterapia presso l'ospedale Bambin Gesù (Roma). Vincenzo è attualmente ricoverato presso il centro oncologico di Parigi sotto la diretta osservazione del professor David Mahover per ulteriori e necessarie cure specialistiche che potrebbero risultare determinanti per la sua guarigione. Ai signori Iorio è stato richiesto dall'amministrazione dell'ospedale parigino il modello E 112, documento specificatamente rilasciato dalle nostre USL e necessario per un trattamento medico convenzionato in un paese della CEE. I genitori di Vincenzo, in base ad una disposizione CEE del 1971, non avrebbero diritto al rilascio di tale documento in quanto entrambi disoccupati.

L'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti ritengano di poter assumere onde consentire ai signori Iorio di alimentare la pur fièvre speranza di guarigione del figlio;

se sia possibile l'esistenza di disposizioni tali da privare i disoccupati della possibilità di usufruire di cure mediche convenzionate anche nei paesi della CEE, creando grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto se malata, debba essere comunque tutelata e confortata nella sofferenza;

se ritengano che sia giusto ed umano privare qualcuno della speranza di continuare a vivere! (4-17202)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione circa

quanto avvenuto in data mercoledì 29 novembre 1989, presso l'asilo comunale Santa Barbara in via dell'Oratorio Damasciano 15, zona Portuense di Roma: in quella data infatti un bimbo di cinque anni è entrato in aula impugnando un fucile a canne mozze trovato abbandonato nel giardino dell'asilo. A causa dell'assoluta mancanza di recinzione, nel giardino della scuola vengono abbandonati oggetti di ogni genere fra cui anche siringhe insanguinate. (4-17203)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure intenda assumere per evitare il ripetersi di vicende come quella di cui è stato protagonista il signor Remaun Al-Fatthoum, 55 anni, immigrato algerino di professione muratore il quale — come racconta l'edizione 2 dicembre 1989 del quotidiano *La Repubblica* — si è visto costretto dalla proprietaria della casa in affitto a pagare la bolletta Enel dell'intera palazzina, in zona Torre Angela a Roma:

se ritenga che l'episodio meriti attenzione da parte delle autorità nazionali come testimonianza delle gravi discriminazioni di cui in questo Paese sono oggetto gli immigrati di colore. (4-17204)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è viva la protesta della città di Formia per la ventilata soppressione della pretura di quella città;

l'amministrazione comunale di Formia si è resa interprete dei sentimenti della popolazione per l'anzidetta soppressione —:

quali valutazioni ritenga di dover fare circa le doglianze della città di Formia e quali iniziative si intendano assumere per venire incontro alle istanze delle popolazioni interessate. (4-17205)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia civile presso il tribunale di Latina è giunta al limite del collasso perché, rispetto ad un organico di sette magistrati, ne risultano mancanti ben quattro;

la conseguenza di questa situazione è la sostanziale paralisi di tutte le complesse attività legate alla giustizia civile (contenzioso, volontaria giurisdizione, attività concorsuali) —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per garantire a tutta la circoscrizione del tribunale di Latina un funzionamento degli uffici e degli organi giurisdizionali almeno sufficiente rispetto allo sviluppo economico e sociale della provincia di Latina. (4-17206)

CIMA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1988 è stata presentata alla pretura di Casale Monferrato (Alessandria) una denuncia nei confronti del sindaco di Gabiano Mario Ricchetta per non aver ottemperato alle prescrizioni della legge n. 441 del 1987 per la parte relativa all'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi;

a tutt'oggi non risultano provvedimenti da parte della magistratura né, tantomeno, sono stati disposti i raccoglitori per tali rifiuti;

nel giugno 1986 il consigliere comunale Francesco Gino ha presentato una denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Gabiano, che l'hanno trasmessa alla competente procura della Repubblica di Casale, relativa alle risultanze di una perizia dell'ingegnere Enzo Gino, da cui si evinceva un ammanco di almeno trenta milioni nei conti relativi alle opere di ampliamento del cimitero di Cantavenna, frazione di Gabiano;

l'ammanco rappresentava quasi il trenta per cento della spesa totale;

la denuncia è stata archiviata il 31 luglio 1986 e poi riaperta in seguito alle dimissioni del consigliere Francesco Gino, con i signori Caligaris, Rossignoli (imprenditore edile) e Gastaldi (direttore dei lavori) imputati in base all'articolo 640 del codice penale;

la pratica giace attualmente in procura della Repubblica, mentre i lavori sono stati ultimati, dopo anni di interruzione, con ulteriori finanziamenti erogati dalla regione;

nella primavera 1988 sono stati denunciati il sindaco e l'ex sindaco di Gabiano, nonché un consigliere comunale, per assegnazione irregolare ed arbitraria di terre di proprietà comunale a scapito dei giovani coltivatori che ne facevano regolare richiesta;

tale denuncia è stata seguita da comunicazione giudiziaria di cui attualmente non sono noti i risultati —:

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, per accertare la situazione esistente nel comune di Gabiano e le eventuali irregolarità nell'amministrazione;

quale sia la ragione dei tempi anormalmente lunghi dei procedimenti giudiziari di cui in premessa e l'attuale stato degli stessi. (4-17207)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

i tecnici della provincia di Torino hanno espresso parere negativo alla richiesta di ulteriore autorizzazione, avanzata dall'azienda municipale raccolta rifiuti di Torino, per lo smaltimento dei rifiuti urbani in una vasca, già parzialmente colmata, nella discarica di via Germagnano;

a quanto risulta la vasca in questione non sarebbe in regola con i requisiti imposti dalla legge a causa di una insufficiente impermeabilizzazione del fondo e della mancanza di uno dei tre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

pozzetti per la raccolta dei liquami previsti dalla precedente autorizzazione;

la discarica di via Germagnano sorge nell'area detta delle Basse di Stura, nei pressi del torrente Stura, a breve distanza dalla sua confluenza con il fiume Po e, pertanto l'insufficiente impermeabilizzazione del fondo può facilmente consentire il passaggio di liquami alle acque superficiali e a quelle profonde;

la quantità dei liquami non trattiene è certamente elevata in quanto la vasca in questione è capace di 600 mila metri cubi e dovrebbe essere elevata a collina, per un totale di un milione e 300 mila metri cubi di rifiuti;

l'area delle Basse di Stura è fortemente degradata, con discariche autorizzate, discariche autorizzate ma non in regola e discariche abusive, ed è già stata oggetto di interventi della magistratura nei confronti dei responsabili del degrado;

il vicedirettore dell'AMRR, lamentando il fiscalismo della provincia, ha affermato (*La Stampa* del 22 novembre scorso): « Per le altre discariche c'è un lassismo diffuso, da noi si applica la rigidità assoluta. » -:

se non ritenga opportuno accertare che cosa intendeva il vicedirettore dell'AMRR e, in particolare, a quali discariche si riferiva, con quali motivazioni e se effettivamente risulti un non uniforme atteggiamento della provincia in relazione ad autorizzazioni, prescrizioni e controlli e, nel caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire che non si verifichino disparità di trattamento e, soprattutto, che non siano consentite violazioni di alcun genere alle leggi in materia di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. (4-17208)

CIMA, PROCACCI e CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

in data 21 settembre 1989 il Ministro interrogato ha espresso parere favo-

revole, per quanto di sua competenza e in relazione ai vincoli posti dalla legge 431 del 1985, alla realizzazione di una diga sul fiume Melito nel territorio di Gimigliano (CZ), richiedendo contemporaneamente ulteriore documentazione per poter valutare l'inserimento ambientale di un viadotto nella stessa area;

nel maggio 1987 il soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza comunicava al consorzio di bonifica Allì-Copanello che il Ministero per i beni culturali ed ambientali aveva espresso parere contrario alle opere di sbarramento sul fiume Melito e alla variante alla S.S. 109 della Piccola Sila, motivandolo con gli effetti modificativi sull'ambiente circostante e con il mancato inserimento nel contesto di un piano paesistico -:

quali siano le risultanze emerse dal sopralluogo a cui si fa riferimento nella lettera del 21 settembre e, in particolare, che cosa sia stato rilevato per determinare il capovolgimento del parere espresso nel 1987;

se non ritenga opportuno, al fine di fare chiarezza su una questione che è evidentemente delicata e controversa e anche al fine di evitare il prodursi di effetti irreversibili sull'ambiente e sul paesaggio che un eventuale tardivo ripensamento non potrebbe cancellare, disporre una sospensione dell'iter autorizzativo e una attenta valutazione delle modificazioni dirette e indirette che, prevedibilmente, le opere previste potrebbero determinare. (4-17209)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostino ad una rapida risposta in merito alla richiesta di trasferimento a Policoro (Matera) o Pisticci (Matera), inoltrata il 21 settembre 1989, dall'appuntato dei carabinieri Cristoforo Mianulli, nato a Montescaglioso (Matera) il 16 dicembre 1956, arruolato il 27 settembre 1974, in servizio prima a Mantova quindi a Sondrio ed attualmente a Spezzano Sila (Cosenza). (4-17210)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

da chi sono stati autorizzati i corsi di preparazione all'insegnamento della religione nelle scuole materne ed elementari;

se vi è una qualsiasi ingerenza del Ministero, chi autorizza tali monopoli e corsi inutili, di cui è piena l'Italia, e che comportano spese ingenti;

se intenda inviare subito ispezioni nei provveditorati;

da quali docenti sono preparati i corsi e quali relazioni intercorrono fra essi e il mondo della scuola. (4-17211)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali motivi ostino al trasferimento a Bari o dintorni di Michele Stallone, nato a Bari il 20 marzo 1948, in servizio come capo stazione superiore a Civitavecchia dal 1972, sposato con due figli, domiciliato a Bari, via Padre Kolbe n. 6, tel. 33552. (4-17212)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che i pensionati si sono frantumati in numerosi gruppi, mostrando, a giudizio dell'interrogante, incapacità ed incompetenza politica ed andando incontro ad un insuccesso elettorale — se risulti in qualche modo che questa frammentazione delle liste rappresentanti i pensionati alle elezioni amministrative di Roma abbia destato preoccupazioni. (4-17213)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il caso del militare Emilio Stinziani rientra ampiamente e pienamente fra quelli per i quali può essere concessa la dispensa o il congedo illimitato essendo egli figlio

unico, secondo la logica dello scarso pane è l'unico a lottare per il pane ed il sale:

perché mai il Ministero non ha tenuto conto dei motivi adottati nella interrogazione 4-12546;

se il Ministero ha preso nella dovuta considerazione la povertà della zona, dove il lavoro è duro, snervante e chiede l'opera giovanile dei figli, specie se unici collaboratori. (4-17214)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la società editrice il Mulino ha pubblicato il libro « Pellegrini politici » di Paul Hollander, dove viene sostenuto che negli ultimi decenni alcuni scrittori e giornalisti, nel descrivere la realtà dei Paesi comunisti, avrebbero manipolato la verità tradendo così il fondamentale principio etico di libertà e di autonomia che dovrebbe guidare l'attività di ogni intellettuale;

se sia a conoscenza che in detto libro è stata inserita una appendice di Lorenzo Di Nucci dedicata ai « pellegrinaggi politici degli intellettuali italiani », dove scritti di personaggi come Calvino, Moravia, Parise, Carlo Levi, Valerio Riva, Gianni Rodari, Libero Bigiaretti, Paolo Spriano e addirittura Sandro Pertini vengono indicati o riportati in modo tale da dare l'impressione che anche essi si siano piegati al conformismo ideologico e partitico non descrivendo nei loro *reportages* le reali condizioni dei paesi comunisti;

se non ritenga di dover intervenire a tutela della dignità dei nostri intellettuali, smentendo la ricostruzione strumentale effettuata nei loro scritti nel libro indicato, per riaffermare invece che gli intellettuali della sinistra italiana hanno sempre denunciato chiaramente quelle degenerazioni dei regimi comunisti che solo oggi vengono riconosciute apertamente da tutti. (4-17215)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario intervenire nei confronti delle compagnie di assicurazione che, specialmente nel campo della responsabilità civile-auto, alla richiesta delle parti danneggiate contrappongono tenaci tattiche defatigatorie, per ritardare il pagamento dell'indennizzo e soprattutto per costringere la controparte alla rinuncia di propri diritti, pur di concludere le vertenze, come nel caso della compagnia Helvetia che per il sinistro, posizione n. 019/87/76, avvenuto ancora il 27 marzo 1987, riconosceva dinanzi al magistrato la piena responsabilità del proprio assicurato e, non potendo, si arroccava dietro defatiganti contestazioni sul *quantum*, documentalmente provato per il danno macchina, e perizialmente per i postumi invalidanti alla persona — respingeva e continua a respingere globalmente la richiesta di indennizzo.

(4-17216)

RONCHI, TAMINO e RUTELLI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente sull'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta del 2 per cento stabilisce l'applicabilità di tale agevolazione ai titolari di patente con ridotte o impedito capacità motorie per l'acquisto di un'autovettura;

tuttavia, i particolari adattamenti per rendere l'autovettura guidabile dai portatori di *handicap* sono soggette all'aliquota IVA nella misura ordinaria;

dato l'alto costo di tali adattamenti non vi sono scuole guida attrezzate con tale genere di veicoli, per cui paradossalmente un handicappato non potrà mai usufruire di tale facilitazione tributaria, dato che per ottenerla deve essere in possesso di una patente che non potrà mai ottenere se non come « privatista », e quindi acquistando un'automobile con l'aliquota IVA ordinaria, dato che per usu-

fruire dell'agevolazione tributaria sopra indicata il portatore di *handicap* deve essere già in possesso di patente;

le pratiche amministrative per ottenere tale riduzione dell'aliquota IVA sono tanto complesse da essere di difficile applicazione anche per un cittadino non portatore di *handicap* motorio;

per il disabile fisico non deambulante altre nazioni prevedono un contributo pari al 50 per cento del costo dell'automobile ed il rimborso dei costi per l'installazione dei comandi manuali —:

se non ritengano assurde tale disposizioni di legge oltre che discriminatorie nei confronti dei disabili;

se non ritengano opportuno modificarle al più presto, in modo da dare per lo meno la possibilità ai disabili fisici non deambulanti di usufruire di questo minimo aiuto da parte delle istituzioni statali;

se non ritengano opportuno estendere tali agevolazioni fiscali anche alle spese per l'installazione dei comandi manuali. (4-17217)

MENSURATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la crisi abitativa esistente nelle grandi aree urbane, e in particolare nella città di Roma, determina non pochi fenomeni di turbativa sociale, che spesso sfociano in situazioni di protesta e di occupazione di immobili;

il ricorso a siffatta pratica, pur illegittima, manifesta uno stato di oggettiva difficoltà in cui versa parte della cittadinanza;

nella città di Roma, l'INPDAl sta procedendo a dar seguito a circa 1700 « sgomberi » (1300, relativi a casi che non hanno trovato spazio nella sanatoria del 1979; 400, che si sono aggiunti nel periodo 1979-1988), relativi ad abitazioni di modeste dimensioni:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

l'atteggiamento dell'Istituto, legittimo in punta di diritto, risulta socialmente inopportuno;

nel caso di specie, ricorrono generalmente « sistemazioni abitative per necessità », cui corrisponde il puntuale pagamento all'ente della locazione e degli oneri annessi -

se ritenga opportuno, stante le richiamate premesse e considerazioni, prendere iniziative al fine di:

a) regolarizzare - da parte dell'INPDAI -, come nel 1979, la situazione di illegittimità in cui si trovano, certo non per loro volontà criminosa, circa 1700 famiglie, oppure, subordinatamente;

b) sospendere gli sfratti, oppure, in ultima ipotesi consentire che i destinatari degli « sgomberi » in questione vengano inseriti nella graduatoria cittadina degli sfratti, nella quale esistono priorità esecutive collegate a criteri quali lo stato di effettiva necessità, la morosità, le condizioni economiche degli interessati.

(4-17218)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere - premesso che:

l'Istituto centrale di statistica (I-STAT) presieduto dal professor Guido Mario Rey, dal 1980 ad oggi, risulta aver appaltato lavori e forniture, per circa 70 miliardi di lire, col sistema della trattativa privata anziché con quello della licitazione privata o gara pubblica;

numerosi articoli, riguardanti il modo di appaltare lavori e forniture all'I-STAT, sono apparsi sino ad oggi sulla stampa (*L'Espresso* del 21 maggio e del 17 settembre 1989; *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio 1988, 15 febbraio 1988, 7 marzo 1988, 11, 12 e 13 maggio 1988, 25 luglio 1988, 26 settembre 1988, 3 ottobre 1988 e 20 febbraio 1989; *Il Giornale*

Nuovo del 16 maggio 1989; *Avvenimenti* dell'8 novembre 1989);

in particolare, beneficiarie della suddetta somma risultano essere state, tra le altre: a) numerose società fornitrici di hardware e software, come la IBM-Italia (circa 20 miliardi), la ICL-Italia (circa 15 miliardi), la NAS (circa 8 miliardi), la Engineering-Ingegneria Informatica (circa 5 miliardi), la Amdahl-Italia (circa 3 miliardi), la MDS-Italia (circa 2,5 miliardi), la Storage Technology (1,5 miliardi); b) la società di vigilanza Flashpol spa (circa 9 miliardi); c) alcune società di servizi come la SpA Marotta (circa 400 milioni) per la spedizione delle pubblicazioni Istat, la SpA Eurosei (circa 400 milioni) per la locazione di apparecchi-asciugamani a nastro, la Srl Alzar (circa 300 milioni) per la manutenzione degli impianti telefonici, la SAs Tecnopi dell'ingegner Osvaldo Baldini (circa 600 milioni) per manutenzioni elettriche e la cooperativa Laurentina (circa 500 milioni) per lavori di facchinaggio;

tutti i suddetti appalti, i cui relativi contratti risultano debitamente annotati nel libro repertorio dell'Istat, sono stati assegnati, con delibere approvate dal comitato amministrativo o dal presidente dello stesso Istat, ai sensi dell'articolo 43 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istituto (approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 11 marzo 1970, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 22 aprile 1970);

il predetto articolo 43 autorizza l'Istat a poter stipulare contratti a trattativa privata solo in casi determinati;

nessuno dei casi fissati dal citato articolo 43 ricorreva allorquando il presidente o il comitato amministrativo dell'Istat hanno assegnato gli appalti succitati;

palesamente illegali, ad esempio, risultano a giudizio dell'interrogante, le delibere del comitato amministrativo del 25 novembre 1985, 16 dicembre 1987 e 27 gennaio 1988 e tutte quelle dal 1980 in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

poi con le quali è stato appaltato il servizio di vigilanza alla SpA Flashpol; le delibere del presidente professor Guido Rey nn. 8, 119 e 120 datate 23 gennaio e 29 dicembre 1984, nn. 80 e 83, datate 14 dicembre e 27 dicembre 1985, n. 1 del 10 gennaio 1987, nonché numerose altre riguardanti gli appalti in questione;

appare alquanto sospetto il comportamento tenuto dal dirigente il servizio amministrativo nonché segretario del comitato amministrativo, dottor Enrico Pauzano, preposto alla organizzazione degli appalti, e dai dirigenti le sezioni contratti dell'Istat, dottor Giuseppe Perrone (attualmente, assistente del presidente Rey), dottor Maurizio Desantis, dottoressa Luciana D'Orio Hinna e signor Leopoldo Pennese, i quali, per circa dieci anni, hanno avallato, senza fare alcuna obiezione, la anomala ed illegale procedura, per l'assegnazione di ingenti appalti, della trattativa privata —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare per appurare se i suddetti funzionari, in occasione della assegnazione degli appalti in questione, hanno « suggerito » al presidente Rey o al comitato amministrativo di adottare l'articolo 43 (trattativa privata) anziché l'articolo 35 (gara pubblica) del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Istat, oppure se hanno dovuto sottostare a precise direttive impartite loro dallo stesso professor Rey o da altri componenti i vertici dello stesso Istat;

se non si renda indispensabile, nell'interesse della pubblica amministrazione, provvedere alla immediata rimozione dall'incarico dei suddetti funzionari che, comunque, hanno dato prova di grave negligenza in servizio;

se non ritengano che si renda, altresì, indispensabile provvedere alla immediata destituzione del presidente dell'Istat, professor Guido Mario Rey, e dell'intero comitato amministrativo dello stesso Istat, che, per circa dieci anni, hanno deliberato ingenti spese in maniera illegale. (4-17219)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui settimanali *Avvenimenti* dell'8 novembre 1989 e *L'Espresso* del 21 maggio e 17 settembre 1989 sono apparsi alcuni articoli contenenti, tra l'altro, la notizia secondo cui il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Giacomo Paoloni, in data 20 maggio 1989, avrebbe formalizzato una inchiesta penale a carico del Presidente dell'Istituto centrale di statistica (I-STAT), professor Guido Mario Rey, e dei componenti il consiglio d'amministrazione dello stesso Istat;

il magistrato Paoloni avrebbe chiesto al competente ufficio istruzione del tribunale di Roma la emissione di mandati di comparizione, a carico dei rappresentanti legali dell'Istat, per i reati di falsità ideologica ed interesse privato in atti d'ufficio;

a tutt'oggi, non si hanno notizie circa l'esito della predetta richiesta —:

quali provvedimenti si intendono adottare per appurare se il ritardo sia da imputare al caos determinato dalla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale oppure se sia in atto una operazione dilatoria affinché i reati contestati dal dottor Paoloni ai vertici dell'Istat possano essere, eventualmente, estinti dalla imminente amnistia. (4-17220)

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa gli interroganti hanno appreso che i NAS hanno sequestrato in Sicilia, nell'ambito di un'operazione anti-soffisticazione, 145 ettolitri di rifiuti speciali ospedalieri e 191 di liquidi a sviluppo radiologico, « smaltiti da una ditta sprovvista delle necessarie autorizzazioni »:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

dalla stessa fonte si apprende che sono tuttora in corso le indagini per individuare l'esatta provenienza dei prodotti recuperati —:

se non ritengono indispensabile aumentare i controlli sia presso gli ospedali pubblici, che presso le USL, le cliniche private e i laboratori d'analisi privati o convenzionati per definire al più presto il quadro esatto di tali procedure di smaltimento irregolari;

quali provvedimenti intendono attivare per interrompere la dispersione nell'ambiente di rifiuti speciali e addirittura potenzialmente radioattivi;

se non ritengono indispensabile attivare da subito un censimento di tutte le ditte impegnate nello smaltimento di questo tipo di rifiuti e verificarne sia l'autorizzazione che l'idoneità delle procedure di smaltimento (legge 397 del 9 settembre 1988) di rifiuti speciali di origine ospedaliera. (4-17221)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un bambino Rom, Alex Omerovich, di sei mesi, è morto a Roma in una *roulotte* parcheggiata alla Magliana vecchia;

il 27 novembre 1989, come riferisce Paola Tavella sul *Manifesto* del 1° dicembre, il bambino era stato portato all'ospedale Nuovo Regina Margherita ma non era stato ricoverato —:

se la notizia del mancato ricovero sia esatta; quali siano i motivi che hanno indotto i sanitari a non ricoverare Alex Omerovich; se l'ospedale abbia attivato i centri di assistenza sociale per garantire una adeguata sistemazione e le cure necessarie;

se le somme stanziata dalla legge finanziaria 1989 per i centri sosta attrezzati siano stati impiegati dal comune di Roma;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per alleviare le condizioni dei Rom e delle altre genti nomadi;

quali siano, e come intendano potenziare, i servizi di assistenza sociale, nella salvaguardia delle competenze istituzionali. (3-02148)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

premessi che il telegiornale della Rai TV TG 2 durante la recente visita del Presidente dell'Unione Sovietica in Italia ha in ogni trasmissione in cui appariva la signora Raissa Gorbaciova, consorte del Presidente stesso, ripetutamente affermato nel commento che la signora Gorbaciova è odiata e detestata in patria —:

se non ritengano che tali oltraggiose espressioni rappresentino una grave manifestazione di gratuita villania verso una donna eminente, ospite ufficiale dello Stato italiano e oltretutto una diffusione di notizie false e tendenziose;

se non intendano, altresì, invitare i vertici della Rai TV a far smentire dal TG 2 le gratuite surriportate affermazioni con le conseguenti scuse ufficiali e se non intendano richiedere che i giornalisti responsabili vengano trasferiti ed esemplarmente puniti. (3-02149)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali il Ministro della difesa ha creduto bene far sapere che l'Italia non ha paura della Libia sul piano militare;

se il Ministro con tali parole intenda dar testimonianza di preparazione, ha sbagliato perché la gente ha commentato con tristezza: « A qual punto ci siamo ridotti da dover sapere che la Libia non ci fa paura. Cosa da esercito di Franceschiello »;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ridare prestigio alle forze armate, ridotte ad una organizzazione sussidiaria della protezione civile. (3-02150)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con legge n. 482 del 1985 veniva modificato il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto (buonuscita) per tutti i lavoratori dipendenti, con efficacia dal 1° gennaio 1980;

detta legge, successivamente, venne dichiarata parzialmente incostituzionale agli articoli 4 e 5, con sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 1986, su ricorso di alcuni dipendenti statali assistiti dall'ENPAS, laddove non prevedeva lo scorporo dall'imponibile di quella somma pari alla percentuale corrispondente al rapporto fra l'aliquota del contributo previdenziale posto a carico dei lavoratori dipendenti e l'aliquota complessiva del contributo stesso versato all'ente erogatore;

con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 detta sentenza veniva recepita dal testo unico delle imposte e dei redditi, che però, all'articolo 17, ne limitava l'applicazione ai soli dipendenti statali, ai quali la buonuscita veniva erogata dall'ENPAS e con decorrenza 1° gennaio 1980, escludendone, perciò, tutti gli altri pubblici dipendenti che, pur trovandosi nelle stesse o analoghe condizioni contributive, appartenevano ad altri enti erogatori, quali: OPAFS per i ferrovieri, IPOST per i postali, INADEL enti locali, eccetera;

la legge n. 154 del 1988, successivamente, all'articolo 1 comma 1, ne prevedeva l'estensione a tutti i lavoratori dipendenti per i quali ricorrevano le stesse condizioni, ma con effetto dal 14 maggio 1988, creando così una chiara disparità di trattamento rispetto agli altri statali assistiti dall'ENPAS per i quali la decorrenza era prevista dalla legge 1° gennaio 1980;

la legge n. 291 del 1988 ne retrodatava gli effetti al 17 luglio 1986;

la legge n. 154 del 1989 ristabiliva quindi una parità di diritto estendendo anche agli altri lavoratori gli effetti con la stessa decorrenza prevista dalla legge n. 482 del 1985, e cioè dal 1° gennaio 1980;

raggiunto lo scopo in via di diritto nulla è stato recepito fino ad oggi sul piano amministrativo, relativamente ai rimborsi delle maggiori imposte a titolo di IRPEF pagate in più dai lavoratori andati in pensione fino al 14 maggio 1988 sulla buonuscita;

le diverse intendenze di finanza, sollecitate dagli interessati, concordemente hanno dichiarato di non avere ricevuto alcuna istruzione dall'amministrazione centrale circa il modo ed i tempi dell'operazione di rimborso, lasciando così in piedi la grande massa di ricorsi alle amministrazioni tributarie, le cui decisioni, sempre favorevoli ai ricorrenti, vengono sistematicamente appellate dall'ufficio nell'interesse dell'erario, al solo fine di procrastinarne la definizione —:

quali iniziative intenda prendere per chiudere in via definitiva una questione che si trascina da anni, arrecando notevoli danni economici ai lavoratori andati in pensione negli anni dal 1980 in poi, e per rendere operativo il disposto della legge 27 aprile 1989, n. 154, che, fra l'altro, eliminerebbe l'enorme mole di contenzioso giacente presso le commissioni tributarie ai vari livelli.

(2-00770)

« Teodori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel 1982, a seguito di gravi e luttuosi episodi verificatisi a causa di incendi in esposizioni fieristiche e locali pubblici, si rese urgente l'adeguamento degli standard di sicurezza nei locali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

aperti al pubblico alle nuove esigenze di sicurezza di una società avanzata e moderna: oggi, infatti, l'ampio uso dell'elettricità, di materiali da riscaldamento combustibile e di materiali di arredamento infiammabili genera un sempre più ampio rischio di incendi disastrosi, che collide con la esigenza di avere a disposizione un sempre maggior numero di spazi, di facile allestimento e smantellamento, nel quale possano svolgersi tutte le riunioni, anche affollate, che l'attuale vita socio-culturale richiede. A tale fine venne dunque emanato il decreto ministeriale 6 luglio 1983, con il quale si prescrivevano seri accorgimenti di sicurezza ma si consentiva che le condizioni minime di sicurezza fossero derogabili « ... a condizione che, sotto la personale responsabilità dell'esercente, siano previsti effettivi accorgimenti migliorativi nelle condizioni globali di sicurezza ». L'effetto, per la verità farisaico, di tale disposizione era di spostare sull'operatore la responsabilità giuridica della osservanza delle cautele a tutela dell'incolumità pubblica, rimettendogli in sostanza scelte di sicurezza che, vuoi per la sua non sempre adeguata competenza, vuoi per la loro onerosità, egli non era in condizione di svolgere. In sostanza, si è lasciato arbitro il gestore del locale di decidere se adottare adeguate misure di sicurezza, o meno;

su tale situazione è intervenuta la legge 7 dicembre 1984, n. 818, che ha posto più solide basi per il raggiungimento di standard di sicurezza adeguati. Per contemperare l'esigenza di un sollecito adeguamento del Paese a gradi di sicurezza sufficienti, ma senza imporre un impegno economico eccessivo e immediato agli operatori interessati, la legge n. 818 prevedeva che l'adeguamento alla definitiva normativa in materia di prevenzione incendi avvenisse in due fasi. La prima, provvisoria, prevedeva la presentazione da parte dell'esercente della documentazione comprovante l'adozione delle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione degli incendi e doveva conclu-

dersi con il rilascio di un nulla-osta provvisorio all'esercizio dell'attività da parte dei competenti comandi dei vigili del fuoco; la seconda, definitiva, avrebbe dovuto essere comprovata dal rilascio del certificato definitivo di prevenzione incendi, dopo l'ispezione dei vigili del fuoco presso gli esercizi interessati. Con ciò, non dovrebbe esservi più dubbio che nell'esercizio visitato siano state adottate tutte le misure preventive necessarie. La legge n. 818 del 1984 prevedeva già in origine tempi abbastanza lunghi. Secondo il testo originario della legge, le « misure più urgenti ed essenziali » avrebbero dovuto essere indicate in un apposito decreto ministeriale da emettersi entro un anno dalla entrata in vigore della legge; le istanze di nulla-osta provvisorio avrebbero potuto essere presentate entro il 31 dicembre 1987; entro i sei mesi successivi, i competenti comandi dei vigili del fuoco avrebbero potuto provvedere al rilascio del nulla-osta. Per arrivare alle modifiche finali degli impianti sarebbero invece potuti trascorrere altri due anni e mezzo e i certificati definitivi di prevenzione incendi, infatti, avrebbero dovuto essere emessi entro il 30 giugno 1990;

bisogna dire che la pubblica amministrazione è stata da prima sollecitata a dotarsi degli strumenti necessari per dare esecuzione alla legge: l'8 marzo 1985 il Ministro dell'interno emise un decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 1985, con cui venivano indicati i requisiti di sicurezza più urgenti ed essenziali da adottarsi nei vari tipi di esercizio; con legge 13 maggio 1985, n. 197, sono stati disposti appositi, ingenti finanziamenti a favore del corpo dei vigili del fuoco e incrementi nell'organico del corpo di oltre 1.300 unità, al fine di consentire l'espletamento delle procedure amministrative e le verifiche necessarie al rilascio del nulla-osta provvisorio. Non di meno, al termine ormai scaduto, con decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 1987, il termine per il rilascio dei nulla-osta provvisori è stato prorogato al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

31 dicembre 1988 e la loro validità è stata prorogata fino al 1991 o al 1992 secondo che fossero rilasciati nel termine originariamente previsto o in quello successivo;

forse un primo slittamento del termine sarebbe stato opportuno per il « roddaggio » della nuova struttura della pubblica amministrazione modificata per i fini di legge; ma con legge 10 febbraio 1989, n. 48, ancora una volta a termini scaduti, il termine per la presentazione della istanza è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1989, correlativamente la validità dei certificati provvisori è stata estesa al 30 giugno 1993;

nella relazione del Governo al disegno di legge si sottace che il termine era già stato soggetto a proroga e si giustifica la sua ulteriore estensione con il tempo necessario agli operatori per produrre « perizie tecniche sulla conformità degli impianti e dei materiali alle norme di prevenzione incendi » oltretutto con gli oneri finanziari che, « in particolari settori », per i quali sono in corso da tempo erogazioni di finanziamenti, gli operatori dovrebbero sopportare per gli interventi strutturali necessari. Il primo motivo sembra di modesta validità: i quattro anni passati dalla legge n. 818 del 1984 sono tempo sufficiente per procurarsi la documentazione tecnica — per la verità non particolarmente complessa — richiesta per il certificato di nulla-osta provvisorio. La stessa relazione governativa prende atto, del resto, del diffuso malcostume che induce alcuni operatori ad attivarsi solo nell'imminenza della scadenza del termine. L'altro aspetto, quello inerente all'onerosità degli interventi, se può toccare, come la stessa relazione riconosce, specifici settori, tuttavia non ne tocca molti altri nei quali l'adeguamento a norme minime di sicurezza richiederebbe interventi di entità più che modesta e perfettamente sostenibili dagli operatori. Tra questi, ad esempio, si segnala il settore delle fiere in cui l'adozione dei materiali ignifughi — di costo di poco supe-

riore ai materiali non refrattari — in strutture destinate ad essere frequentemente smontate e modificate ha incidenze quasi irrisorie sui costi complessivi, rispetto ad esempio ai costi della mano d'opera necessaria per l'attività oggetto dell'impresa, mentre è incomparabile il vantaggio che un simile provvedimento di cautela produce per la sicurezza di migliaia di visitatori. Ciò, inoltre, senza contare che le assunzioni straordinarie e i finanziamenti preordinati all'effettuazione della legge n. 818 del 1984 sono già stati effettuati e che pertanto la macchina dell'amministrazione pubblica sopporta da tempo e a vuoto i costi inerenti all'esecuzione di una manovra indispensabile per la sicurezza del Paese, manovra già ben due volte dilazionata nel suo inizio;

si denuncia la situazione di pericolo che tuttora deriva ai cittadini dal mancato adeguamento dei locali dove si riscontra grande afflusso di pubblico agli standard minimi di sicurezza, nonostante che la relativa legislazione sia stata predisposta ormai da tempo come da tempo è stata adeguata la dotazione organica della pubblica amministrazione necessaria per svolgere tutte le necessarie verifiche —:

quale si il grado di attuazione delle misure per prevenire gli incendi nei luoghi frequentati dal pubblico;

se il Ministro interpellato intenda, unitamente agli altri ministri interessati, evitare o meno un'ulteriore proroga dei termini entro cui dovrebbe essere comprovata l'adozione delle misure più urgenti ed essenziali per la prevenzione degli incendi nei luoghi frequentati dal pubblico;

inoltre, se intenda pronunciarsi fin da ora sulla impossibilità di concedere un'ulteriore, terza proroga al termine per l'adozione delle cautele minime necessarie, evitando fra l'altro che una decisione improvvisa in merito determini disagi, rivendicazioni e sorprese da parte degli esercenti i locali all'ultimo momento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

se intenda, infine, assicurare un maggior grado di sicurezza civile contro il rischio degli incendi.

(2-00771)

« Zaniboni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere —

premesso che in relazione alla vicenda Mondadori il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Cristofori, rispondendo ad alcune richieste e sollecitazioni che erano state rivolte al Governo, ha affermato che da parte dell'esecutivo non è ipotizzabile alcuna iniziativa rientrando i comportamenti privati messi in atto nei giorni scorsi nelle regole della libertà di mercato;

considerando che, indipendentemente dalla maggiore o minore simpatia o affinità politica che si può nutrire per il signor Carlo De Benedetti o per il signor Silvio Berlusconi, dopo il cambio di alleanza assunto dalla famiglia Formenton, è difficilmente contestabile che si stia determinando una situazione di concentrazione editoriale e non solo editoriale con il passaggio dei poli di concentrazione da cinque (Rai, Berlusconi, De Benedetti-Caracciolo-Mondadori, Fiat-Rizzoli, Monti) a quattro (Rai, Berlusconi-Mondadori, Fiat-Rizzoli, Monti) —:

se anche il Presidente del Consiglio dei ministri, come il suo sottosegretario, ritiene che questa situazione di maggiore concentrazione sia perfettamente compatibile con le regole della libertà di mercato e a maggior ragione della libertà di stampa, che ancorché non garantite da una efficace e moderna legislazione antitrust, sono tuttavia garantite, o dovrebbero esserlo, dalla Costituzione.

Poiché, anche per responsabilità della maggioranza e del Governo, il disegno di legge antitrust approvato dal Senato è ancora fermo alla Camera dei deputati, gli interpellanti chiedendo, inoltre, di conoscere quali determinazioni e quale volontà politica ritenga di dover esprimere

il Presidente del Consiglio dei ministri alla luce di questi più recenti fatti.

(2-00772) « Calderisi, Teodori, Mellini, Zevi, Modugno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere se l'accordo italo-austriaco firmato qualche giorno fa, alla vigilia della scadenza del 1° dicembre, data di inizio del divieto di circolazione notturna dei tir in Austria, comporti delle agevolazioni per i mezzi pesanti italiani che devono varcare il confine del Brennero, o se invece detto accordo, che non modifica sostanzialmente la situazione che danneggia i nostri autotrasportatori, non sia stato sottoscritto all'insegna dell'« ambiguità ».

Premesso:

che l'accordo dovrebbe garantire, secondo le stime ufficiali, la possibilità di trasferire su rotaia 1200 dei 3600 tir che mediamente passano ogni giorno per il Brennero;

che, invece, secondo i rappresentanti delle associazioni di categoria, soltanto 200 tir possono essere trasferiti su rotaia, in quanto solamente alcuni dei treni aggiuntivi saranno del tipo cosiddetto « accompagnato », con tir e autista sul treno;

che mentre codesto Ministero assicura che l'accordo sul trasporto intermodale comporterà il rilascio di ulteriori permessi premio, il Ministro austriaco ha escluso questa clausola, precisando che l'accordo semmai riduce il fabbisogno di permessi;

che non è chiara la risposta del Ministro alla richiesta dei rappresentanti di categoria che sollecitavano che l'Italia adottasse « la reciprocità nel trattamento degli autotrasportatori austriaci rispetto ai nostri »;

l'interpellante chiede se non ritenga che anche la lotta in atto tra Austria e Germania Federale, che stanno combattendo a colpi di divieti di transito e di imposizioni di pedaggi per i tir, si possa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

ripercuotere negativamente sulla situazione italiana; chiede, infine, se sia in atto lo studio di provvedimenti adeguati che possano essere accettati dall'Austria, ma che diano ai nostri operatori del trasporto la certezza di un lavoro sereno e senza rischi, soprattutto di carattere economico.

(2-00773)

« Servello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

quali siano i motivi per cui, il disegno di legge riguardante l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e materne giace dimenticato fra le carte, e, frattanto l'insegnamento religioso dipende, almeno in alcune zone, dalla società la « Didattica futura » la quale, nella provincia di Napoli, distribuisce arbitrariamente le ore, senza un contratto giuridico, senza garanzie, senza retribuzione adeguata;

come e quando si sia formata tale società, con quale legge, con quale investitura, secondo quali criteri giuridici;

come è possibile che il Ministero finga d'ignorare tale erbacea generazione e diffusione di enti privati per gestire un ramo della pubblica amministrazione;

se e quando intenda porre mano ad una seria riforma della scuola, applicata in serietà d'intenti ed in consonanza con le norme di legge;

quali siano in maniera particolare, gli intendimenti della condotta del Governo in questioni che riguardano deter-

minati aspetti della sua politica scolastica;

se, infine intende verificare la situazione nel napoletano e riportarla nei binari della legalità senza costringere insegnanti di alto prestigio ad accettare misere condizioni di lavoro, senza versamenti di contributi né indennizzo per le malattie.

Viviamo nella vergogna !

(2-00774)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere:

quale credibilità vi sia nelle affermazioni della stampa (Il Borghese, 12 novembre 1989 p. 690) per cui, pur di agevolare l'URSS, per una fornitura di vestiario « jeans » in particolare, sono stati accettati in cambio alcuni aviogetti da trasporto e precisamente gli « Yak 40 e 42 »;

se sia vero che il Governo, ansioso di favorire l'azione è intervenuto, è, poiché gli aerei sovietici non sono conformi ai requisiti di aeronavigazione occidentali, è stata rinviata a Mosca una delegazione del Registro Aeronautico italiano (« RAI »);

a quale logica risponda tale accordo per l'Italia che si addossa gli oneri per l'adeguamento di quel Paese ai moduli occidentali. Il tutto con una pesante spesa per la collettività italiana e la inclinazione, grave e potenzialmente nociva, di dati che dovrebbero essere gelosamente protetti.

(2-00775)

« Del Donno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1989

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma